



MAGAZZINI INESISTENTI

Vista e rivista culturale



DUENDE... TIENES DUENDE DE VERDAD

Sarà che io, si sa, sono un impenitente romantico ma mi era subito piaciuto quest'affare de la "Duende". Mejor, quiero decir, que tienes duende... la Duende. No, non sono impazzito, sto parlando di una casa editrice, una bella storia. L'avevo sentito da subito, quando il bel plico del mio amico Simone Gambacorta mi era pervenuto avevo capito. Bellissime conversazioni con Anna Ventura e - scusate ma qui dovrò soffermarmi - con Peppino Rosato... l'uomo che ispirò al sottoscritto, in una caserma della forestale, i primi indegni versi... avevo solo otto anni e ascolta-vo la radio. Peppino Rosato però è molto di più, è uno di quei rarissimi esempi di scibile che hanno fatto grande il giornalismo italia-no... e la radio di quegli anni... e poi è un poeta sublime, un cantore emozionante, come avvolto nella tunica del grande Cieco. Non basta... la sua satira, le illustrazioni, i suoi pezzi di giornalismo caustico de la Gazzetta del Mezzogiorno... l'emozione nello scoprire le sue raccolte in versi, sempre spiazzanti, sfuggenti e dolcissime. In musica della mia generazione, solo da Bob Dylan ho potuto sentire - similmente - quanto sia complesso e affascinante, sfaccettato e sempre diverso Peppino Rosato. Le lettere di Flaiano a Lui, preziosissimo e struggente patrimonio della nostra Cultura - ma fatemi il piacere va', leggetevi il Piccolo Dizionario di Babele... nu babbà - e poi la neve, non solo quella splendida di Rosato dell'anno passato, ma anche quella di qualche giorno fa... soave, piovutami addosso all'annunciarsi di Patrizia Di Donato - azz ma dove l'avete pescata? ¡Pues entonces... tenèis duende de verdad! - Vi ho già detto che non sono pazzo. Chi come me ha frequentato i più sordidi tablados de España sa che quando los flamenqueros si mostrano formidabili e ti frugano dentro, ti scavano l'anima fino al sublime, devi per forza gridare... "¡Tenèis duende!". Tener duende è mettere tra i corpi del flamenco solo il sudore che emanano, come un collante che li rende sublimi... un tutt'uno. Devo dire insomma che finalmente in Abruzzo è arrivata l'editoria. Non me ne vogliano gli altri ma è davvero da troppo tempo che non si vedono sussulti e non sono tanti quelli che fanno davvero questo mestiere complesso e avvincente. Infine, visto che m'avete emozionato così tanto, voglio raccontarvi il mio intimo. Sono mesi che - dopo aver disatteso l'amicizia di Peppino Rosato - ho comprato la carta per scrivergli e per dirgli che mi manca maledettamente e che lo penso spesso... che sono uno che fa troppe cose e tutte da seduto al pc... che gli invidio la sua lettera 22 azzurro cielo e che noi mortali, ormai siamo tragicamente impigliati nella rete, io per primo, tanto da spezzare un filo magico che ho potuto avere, per troppo poco, con questo mio amatissimo autore. Mi riapparve una sera a Vasto, riascoltai la sua voce, quel suo dolcissimo racconto. Dopo 42 anni di lunga attesa avevo



riacciuffato quella voce che mi spinse a scrivere, io bambinetto in vacanza dal nonno Ufficiale Forestale sulla Montagna dei Fiori... un posto che è semplicemente Poesia. Così ebbi il coraggio d'avvicinarlo, di parlargli di questa lunga attesa. M'accorse come solo un Maestro sa fare, una guida premurosa e totalizzante - ha inciso profondamente su Simone Gambacorta che ha avuto la fortuna e la forza di stargli accanto - tra i pochi a poter trasmettere alle altre generazioni la magia di Ennio Flaiano e la sua... non meno affascinante. Ieri a Roma mi hanno fatto la domanda delle domande... "Cos'è scrivere?". Io che di domande ne faccio tante sono rimasto imbambolato... e ho risposto, di getto, "Testimoniare" ma pensavo...

*A darsi i baci
A darsi le carezze
E gli sguardi
Leggeri*

*Viaggiare
E rimanere
Nel qualsiasi luogo
Sognare Boschi*

*Ho imparato
Non dagli amici
Ho imparato
A vivere meglio*

*A scrivere e creare
Ho potuto
Per quei baci
Volare
E ricadere
Fiocco di neve*

(Del darsi i baci - a Beppe Salvia -)

E pensavo anche a Mario Palmieri, un attore strabiliante che ha letto un mio racconto e ha fatto emozionare me e tutta la sala della libreria "Mangiaparole" di via Manlio Capitolino in Roma - che vi consiglio vivamente - e allora ho realizzato... "quello è Don Peppino che ha fatto la magia..." Sentivo anche che il nome di quella libreria somigliava magicamente a molte altre storie... ma questa è un'altra storia. Per adesso non voglio dir niente altro, è certo però che scrivere è soprattutto emozione e se addirittura ci sono riuscito un poco anch'io ad emozionare qualcuno, lo devo soprattutto a Peppino Rosato. Penso insomma che quelli della Edizioni Duende si caricano una responsabilità notevole, nel pubblicare e dar voce a simili autori. Quando si parte con certe vette si lancia un messaggio di speranza formidabile, non facile da tener in vita... visti i tempi. La Duende tiene duende... come ho già detto e se tanto mi da tanto, possiamo aspettare fiduciosi splendide notizie.

Letture consigliate:
"Sempre più come un sogno"
Giuseppe Rosato e Simone Gambacorta
Edizioni Duende 2011